



FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

EVENTO ESPOSITIVO: “Il volo dell’aquilone. Rinaldo Pigola - Opere scelte”

28 settembre – 21 ottobre 2012: Romano di Lombardia (Museo d’Arte e Cultura Sacra)

29 settembre – 14 ottobre 2012: Bergamo (Centro Culturale San Bartolomeo)

La Fondazione Credito Bergamasco presenta due mostre parallele e correlate, dedicate ad un unico artista e divise in due spazi espositivi diversi (al MACS di Romano di Lombardia e al Centro Culturale San Bartolomeo di Bergamo).

La scelta di Romano di Lombardia si spiega con il fatto che è il paese natale dell’artista (nato nel 1918 e scomparso nel 1999) e che con il MACS di Romano la Fondazione Creberg ha avviato da tempo una profonda e sinergica collaborazione. Quella del capoluogo sta a testimoniare la convinzione che il magistero di Rinaldo Pigola occupa una posizione centrale nella storia dei fatti figurativi bergamaschi della seconda metà del Novecento.

Il titolo dell’esposizione si rifà a una raccolta di racconti scritti dal medesimo pittore e pubblicata a Milano nel 1986.

Volendo semplificare si può dire che le opere selezionate per lo spazio espositivo di Romano di Lombardia siano di argomento più intimo e privato, strettamente attinenti lo spazio e il tempo di un luogo. Sono ritratti di parenti, angoli di casa, scorci di paese. Trentadue opere (tra dipinti e carte) che illustrano la storia dell’attaccamento dell’artista al suo paese natale, espresso con forme artistiche aggiornate. Le opere di questa sezione hanno una datazione compresa tra il 1943 e il 1954, cioè tra gli anni che coincidono con il rientro del pittore dalla guerra (a causa di una ferita subita sul fronte greco-albanese) fino all’inizio del suo lungo soggiorno parigino.

È più complessa e articolata la fisionomia della sezione espositiva bergamasca (ricca di quarantasei opere). Qui si possono ammirare testimonianze artistiche che vanno dagli anni ’40 fino alla fine degli anni ’80. Sono molti i dipinti che documentano le ricerche sperimentali degli anni ’60 e ’70, tra i momenti di massimo impegno e riconoscimento pubblico dell’artista. In questa fase si assiste a un notevole cambiamento espressivo, sempre più decisamente orientato verso una linea astratta. Tuttavia si può dire che in Pigola rimanga sempre accesa – magari nascosta sotto un velo di cenere – un’anima orientata verso forme di acuto realismo, come si percepisce nell’incredibile *Gatto* del 1989 che fa venire in mente il mondo stralunato di Enrico Baj.

Bergamo, 28 Settembre 2012

Si allegano:

- sedi e orari della mostra – notizie utili

- dichiarazioni dei Curatori (è autorizzata la pubblicazione – anche per singoli capoversi o per stralci – purchè con virgolettatura e con espressa indicazione del soggetto dichiarante)



FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

Sedi e orari

- *Museo d'Arte e Cultura Sacra*
Romano di Lombardia, Piazza Fiume, 5

28 settembre – 21 ottobre 2012

Sabato, domenica e festivi (9.30 – 12.30 / 15.00 – 19.30)
Ingresso libero

- *Centro Culturale San Bartolomeo*
Bergamo, Largo Belotti, 1

29 settembre – 14 ottobre 2012

Tutti i giorni, festivi compresi (10.00 – 12.00 / 16.00 – 19.30)

Ingresso libero

Catalogo in distribuzione gratuita

Eventi inaugurali

- *Chiesa della Grotta*
Romano di Lombardia, Piazza Roma
Venerdì 28 settembre 2012 (ore 18.30)

- *Centro Culturale San Bartolomeo*
Bergamo, Largo Belotti, 1
Sabato 29 settembre 2012 (ore 17.30) (*)

(*) Nell'occasione verrà inaugurato il nuovo allestimento espositivo del Centro San Bartolomeo donato dalla Fondazione Credito Bergamasco ai Padri Domenicani di Bergamo

Organizzazione

Fondazione Credito Bergamasco (Bergamo) in collaborazione con Museo d'Arte e Culturale Sacra (Romano di Lombardia)

Curatori

Angelo Piazzoli – Tarcisio Tironi

Saggio critico

Fernando Noris



FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

Angelo Piazzoli – Segretario Generale del Credito Bergamasco e della Fondazione Creberg
Curatore delle esposizioni “Rinaldo Pigola – Il volo dell’aquilone” (Bergamo / Romano di Lombardia)

“D’indole cosmopolita – visse per lungo tempo all’estero (a Parigi in particolare), esponendo in diverse capitali europee, negli Stati Uniti ed in America Latina – Rinaldo Pigola dimostrò una innata poliedricità spaziando dall’arte figurativa – fu pittore e scultore, affermato e talentuoso, la cui intensa opera si è fondata sulle solide basi degli studi all’Accademia di Brera – alla letteratura, quale scrittore versatile, suadente ed evocativo. Una persona colta, dunque, caratterizzata da un atteggiamento di modestia – intesa, in senso etimologico, quale *modus in rebus* (c.d. *sensu della misura*) – che lo ha indotto sempre a proporsi e mai ad imporsi, privilegiando lo studio e la ricerca alle regole del mercato.

Può sembrare incomprensibile che un artista di eccellenti qualità e di rango internazionale, quale Rinaldo Pigola, non goda ai nostri tempi di larga fama particolarmente nei luoghi in cui ha per lungo tempo operato; a maggior ragione quando si considerino le sue più significative peculiarità personali (non accontentarsi mai, innovare costantemente, non fermarsi all’acquisito, mantenere un costante *habitus* di ricerca...) che si affiancano ad una tecnica indiscutibile e ad un talento riconosciuto.

Proprio per valorizzare l’opera del Pigola – sottraendolo ad un possibile immeritato oblio – abbiamo pensato di proporre un’articolata esposizione antologica che consenta al pubblico di scoprire (o riscoprire) il versatile artista, attraverso opere esposte nella mostra *Rinaldo Pigola – Il volo dell’aquilone*, promossa e realizzata dalla Fondazione Credito Bergamasco in collaborazione con il Museo d’Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia.

Il volo dell’aquilone. Il titolo di una raccolta di novelle di Pigola ci è sembrato molto pertinente per la mostra in quanto esemplificativo dell’*habitus* di una persona che ha sempre inteso “volare alto” – librandosi al di sopra delle banalità del quotidiano – pur nella fragilità della condizione umana.

Il nostro è, senza dubbio, un sostegno mirato e meditato: la storia dell’arte bergamasca – ancora in parte inesplorata e non storicizzata – ha sofferto (e sta, in parte, ancora soffrendo) di una certa penuria di opportunità espositive, di carenze di programmazione ovvero di scarso coordinamento tra i soggetti competenti, nonché di visibilità per evitare temporanei oblii, soprattutto nei casi in cui la scomparsa di artisti non è ancora così remota da inficiare la ricerca e l’archiviazione delle loro opere e della documentazione storica.

Proprio per perseguire finalità di carattere storico, culturale ed artistico, negli ultimi anni la Fondazione Creberg ha (fra l’altro) progettato e attuato una pianificazione accurata volta alla valorizzazione di artisti che, a Bergamo e nella sua Provincia, hanno fatto la storia del secolo scorso, particolarmente del secondo Novecento; ecco le varie esposizioni – prodotte direttamente ovvero sostenute dall’esterno



FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

quando organizzate da qualificate formazioni sociali – riguardanti artisti di fondamentale importanza quali, a titolo di esempio, Trento Longaretti (tuttora al lavoro con la sua eccellente produzione), Domenico Rossi ed il figlio Cesare, Mario Cornali, Gianfranco Bonetti, Franco Normanni, i Locatelli, Gianluigi Lizioli.

Ora tocca, meritatamente, a Rinaldo Pigola, nel quale le qualità di ordine tecnico – certamente innate, ma poi affinate alla grande scuola dell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano – si sono coniugate con un instancabile percorso di ricerca e di sperimentazione artistica con esiti di elevato *standing*, certamente sorprendenti e affascinanti soprattutto per chi non lo conosce.

Fra l'altro questa antologica – realizzata in più sedi espositive, in Bergamo e Romano di Lombardia – non si limita a ricordare il “volto” più noto del pittore, attraverso numerose e significative testimonianze della sua ricerca artistica, della sua sensibilità al *Bello* e di una pienezza di vita sentita ed espressa con la sua produzione, della sua cifra stilistica molto riconoscibile e declinata nei soggetti più cari. Essa si arricchisce cogliendo un *corpus* di opere che sono state conservate dalla famiglia dell'artista o da collezionisti privati, che ci presentano – in aggiunta a dipinti e sculture già pubblicati – un inedito Pigola qualificando ulteriormente la mostra e la presente monografia. Si rivisitano periodi trascorsi e forse dimenticati della sua pittura, si ricostruiscono passaggi stilistici della sua ricerca, si presentano per la prima volta numerose opere.

Un'esposizione, dunque, ricca di fascino e di suggestione; un doveroso tributo ad un artista raffinato”.



**F O N D A Z I O N E
C R E D I T O B E R G A M A S C O**

Tarcisio Tironi – Presidente del Museo d’Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia
Curatore delle esposizioni “Rinaldo Pigola – Il volo dell’aquilone” (Bergamo / Romano di Lombardia)

“Nella sezione realizzata presso il Museo d’Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia, la mostra – ideata nell’anno 50° di Roma no città e realizzata grazie alla *Fondazione Creberg* – ci fa conoscere, attraverso opere per lo più inedite, il mondo quotidiano del giovane Pigola presentato attraverso disegni a matita o a china, dipinti ad acquerello, a tempera, a pastello, ad olio, su carta, cartone e faesite. È una piacevole e vivace passeggiata nel paese di allora, guidati dall’artista, che ci fa gustare e individuare case, strade, piazze, campi, fontane, terreni, fossati, chiese, fabbriche.

“Là mi sono fatto grande e traballando sulle gambe ancora fragili, ho mosso i primi passi; e fino ai giorni più grandi tenuto per mano da mio padre, ho camminato a piedi nudi nell’acqua, sull’erba, sui sassi per terra, ascoltando la loro voce, i loro silenzi. A occhi aperti col cielo negli occhi, mi sono coricato sul dorso, lungo le rive dei fossi coperte di viole e fiori di ogni specie; navigando in cielo in compagnia di nuvole bianche, aironi, arcobaleni e uccelli migratori di tutte le razze e colori”. Così Pigola racconta a parole quell’ambiente romanese vissuto fino al matrimonio del 1946 e narrato dalla poesia della sua arte.

Nella sezione in Bergamo, presso il Centro Culturale San Bartolomeo, sarà invece possibile apprezzare opere del periodo informale e geometrico, piccole sculture, acquerelli e due opere religiose di grande intensità”.



FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

Fernando Noris – Storico dell’arte e critico

Autore del Saggio introduttivo al Catalogo delle esposizioni “Rinaldo Pigola – Il volo dell’aquilone” (Bergamo / Romano di Lombardia)

“Rifacendoci al principio della verticalità, annunciato da Gillo Dorfles, la prima fase della pittura di Pigola può esser fatta coincidere con il decollo di una ascensione, ad altezze ancora molto prossime ad un reale di definita percezione. Questa produzione degli anni ‘40 e ‘50 da certa critica sarebbe stata definita come erede di un generico postimpressionismo (anche se in realtà, appare più spesso contraddistinta da un pastoso e violento segno espressionista)”. Opere dell’epoca sono i ritratti, le nature morte, i soggetti di figura, fino ai paesaggi industriali degli anni 1955-1958, di dichiarata ascendenza postcubista. Da questa sapienza tutta lombarda l’artista dimostrerà di trarre, anche dopo il soggiorno parigino, un amoroso rispetto del senso della realtà e della logica del dipingere.

Le opere del successivo periodo (anni sessanta) sono caratterizzate da due elementi affatto nuovi: “la matericità dei costrutti, di ricercata tattilità murale quasi di pittura a fresco, e il ricorso a procedimenti di lucida razionalità geometrica: costruendo blocchi giustapposti o solo accostati, le linee definiscono campiture e spazi, dove le macchie di colore allestiscono una visione più lontana, ma non estranea, dalla superficie terrestre, che aveva ospitato i primi ricordi della sua civiltà contadina”: *Risveglio, Presenza, Giornata calda, Interno, La spiaggia, Immagine luminosa* (tutti del 1960), *Il porto, Luce al centro* (1961), *Cespugli sul fiume, Ricordi d’inverno e Autunno* (1962), *Sera al Sud, Viaggio al Nord, Novembre, Lungo il fiume, Ricordo di un viaggio, Interno, Pittura in grigio, Ricordo del Nord, Viaggio al Sud, Incidente, Struttura in ocre, Ricordo antico, Ricordo, Interno in grigio, Ricordo del Sud, Interno ocre, Ricordi d’infanzia, Sera* (tutti del 1963).

In concomitanza con le esperienze e i contatti di questa ricca stagione bergamasca-milanese-europea, Rinaldo Pigola giunge alla terza fase del suo “volo”. “Le altezze, da cui l’artista considera il mondo e le sue contingenze, hanno ormai attinenza più a una cosmologia lirica, a una spazialità poetica, che non a reminiscenze emozionali, pur partecipate, a suo tempo, in verità e passione. Il pittore individua in un nuovo lessico, strutturale e polimaterico, gli elementi espressivi di un totalizzante rigore geometrico, dando luogo a figurazioni plastiche frutto di un processo di rarefazione, o meglio di riduzione simbolica di elementi rigorosamente selezionati”: *Interno bruno*, 1967; *Immagine che dura*, 1968; *Immagine*, 1970; *Il cerchio*, 1970; *Struttura in blu*, 1973; *Struttura in ocre*, 1973; *Rosso*, 1975 e 1977; *Tempera in bruno*, 1977; *Notturmo in ocre*, 1987; *Notturmo in grigio* 1989; *Nero in grigio*, 1989; *Ultime impronte*, 1989. E sarà a questi dipinti che verranno ad affiancarsi le indagini sulla verticalità del Crocifisso, particolarmente rappresentato nella sezione di Romano di Lombardia. Le due mostre, contestuali e complementari, intendono costituire un omaggio all’intelligenza creativa di Rinaldo Pigola, alla sua estrema sensibilità, alla profondità di un lavoro artistico mai limitato nella sfida di sperimentare profondi cambiamenti, pur di rimanere sempre fedele a se stesso e ad una coerente visione dell’arte”.